



Al Ministro della cultura

IL MEDITERRANEO NELLA STORIA: DA MARE A MEDIO OCEANO

Napoli, 1 ottobre 2024, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Palazzo Filomarino

Gentili autorità e ospiti illustri, rivolgo il mio saluto più cordiale a Voi tutti e specialmente agli organizzatori, gli amici della Federazione del Mare, e al prestigioso Istituto Italiano per gli Studi Storici che ospita questo evento. Altri impegni istituzionali mi costringono a declinare il Vostro gradito invito, ma con questo mio messaggio ho il piacere di partecipare, seppur a distanza, alla Vostra riflessione sul nostro mare Mediterraneo, sulla sua storia gloriosa e sulle nuove e urgenti sfide che lo attendono.

La considerazione del Mediterraneo come “Medio Oceano”, e non più solamente come l’antico mare che per secoli ha unito l’Europa, l’Africa e il Vicino Oriente, esprime un nuovo, importante punto di vista storico e geopolitico: il Mediterraneo non è più il vecchio teatro di una competizione locale, ma, via di collegamento fra l’Atlantico e l’Indo-Pacifico, è oggi al centro della grande partita per l’egemonia planetaria. Si tratta di una partita vitale per i futuri equilibri mondiali, in un contesto internazionale di grande incertezza che vede in campo il nostro Occidente da una parte e le grandi potenze antagoniste, Cina in testa, dall’altra, con l’Italia che, forte della sua collocazione geografica e pilastro sia dell’Unione Europea che dell’Alleanza Atlantica, è ovviamente un giocatore di primo piano.

Per secoli “mare fra le terre” e oggi “mare tra i mari”, il Mediterraneo continua a rappresentare un elemento geografico di contatto, scambio e convivenza tra i popoli, un crocevia di identità culturali, interessi economici e rapporti politici.

“Mare nostrum” del mondo antico, il mare sulle cui rive è nata la civiltà moderna, il Mediterraneo è ancora oggi il centro delle grandi relazioni commerciali, culturali e geo-strategiche tra l’Oriente e l’Occidente, tra il Nord e il Sud del pianeta. Tutto è iniziato nel suo mare e tutto ritorna nelle sue acque con i grandi processi planetari che, pur dilatandosi lungo le nuove rotte transoceaniche e intercontinentali, mantengono qui il loro centro di gravità permanente, i significati profondi, le energie intime della storia.

I grandi e gravi interrogativi della contemporaneità, dalla crisi climatica a quella energetica, dalla transizione ecologica allo sviluppo sostenibile dell’industria, delle infrastrutture e delle nuove reti di scambio globale, senza dimenticare i problemi della sicurezza e della pace, trovano ancora una volta qui, nel Mediterraneo, le migliori risposte culturali, giuridiche, economiche e scientifiche, e talvolta anche politiche. Basti pensare all’enorme risultato internazionale che il nostro Governo sta ottenendo con il “Piano Mattei per l’Africa” e la ridefinizione delle politiche migratorie europee nella nuova ottica di una cooperazione internazionale veramente attenta alla tutela della giustizia e dei diritti umani, da una parte, e alle ragioni dell’economia, della stabilità e della sicurezza dall’altra.

Per questo, l’Italia deve guardare al Mediterraneo come a una opportunità storica per la sua economia ma anche per la cultura, la ricerca e l’innovazione, come a una occasione imperdibile per valorizzare un grande spazio geopolitico che può esaltarla come protagonista della scena globale.

Ancora grato per il Vostro invito, auguro a tutti i presenti un buon convegno.

Alessandro Giuli